I rapporti fra Israele e Giordania sul punto di rottura per gli ostacoli frapposti alla visita reale alla moschea di Al-Aqsa

Osama al Sharif

16 marzo 2021 Al-Monitor

Re Abdullah II ne ha abbastanza delle provocazioni di Benyamin Netanyahu sul suo ruolo di custode della moschea di Al-Aqsa e dopo che Israele ha reso difficile la visita di suo figlio a Gerusalemme si è vendicato affossando il presunto viaggio storico del premier israeliano negli Emirati Arabi Uniti. Mentre Netanyahu combatte per la propria sopravvivenza politica alle elezioni della settimana prossima, i legami tra Giordania e Israele sono ora di nuovo al minimo.

Dopo quasi un decennio il tormentato rapporto tra il re di Giordania Abdullah II e il primo ministro israeliano Benyamin Netanyahu è finalmente esploso la scorsa settimana quando Amman ha affossato quella che doveva essere la visita storica del premier israeliano negli Emirati Arabi Uniti.

Il 10 marzo, il principe ereditario di Giordania Hussein ha dovuto annullare all'ultimo minuto il previsto viaggio ad Al-Haram Al-Sharif (quello che Israele chiama il Monte del Tempio) di Gerusalemme Est perché Israele, secondo la Giordania, ha violato i protocolli della visita. Israele ha affermato che la cancellazione del viaggio era dovuta a controversie sugli accordi di sicurezza per proteggere il principe giordano, ma la Giordania ha negato.

L'11 marzo il ministro degli Esteri giordano Ayman Al-Safadi ha detto ai media che Israele "ha cercato di porre ostacoli per impedire l'ingresso dei gerosolimitani alla moschea", aggiungendo: "Abbiamo concordato con Israele le modalità della visita e siamo rimasti

sorpresi che all’ultimo momento Israele abbia voluto imporre nuovi accordi e cambiare l’itinerario.”

Il principe voleva visitare la moschea di Al-Aqsa per celebrare una festività sacra musulmana. Doveva anche visitare le chiese cristiane nella Città Santa. Anche per la Giordania questa sarebbe stata una visita storica: la prima di un reale giordano da quando Giordania e Israele hanno firmato un trattato di pace nel 1994. *Al-Monitor* ha appreso che Abdullah, che a quanto pare ne ha avuto abbastanza dei tentativi di Netanyahu di sfidare il ruolo del re di custode dei luoghi santi musulmani ad Al-Haram Al-Sharif e di provocare i giordani, era così arrabbiato che ha ordinato al governo di non concedere a Netanyahu il permesso di venire ad Amman e salire a bordo del jet privato degli Emirati Arabi Uniti che gli era stato inviato per portarlo l’11 marzo ad Abu Dhabi. Quando finalmente ore dopo l’approvazione è arrivata, il piano di Netanyahu di una breve visita ad Abu Dhabi, dove avrebbe dovuto incontrare il principe ereditario Mohammad Bin Zayed, era fallito.

Più tardi nello stesso giorno Safadi ha detto alla CNN che ad Amman erano indignati: come poteva Netanyahu – che aveva compromesso una visita religiosa e pacifica del principe ereditario alla moschea di Al-Aqsa – aspettarsi di venire in Giordania e andarsene tranquillamente via?

La calibrata risposta dei giordani ha colpito Netanyahu dove fa più male: la sua candidatura per la rielezione la prossima settimana. “Se Netanyahu pensava di poter fare un giro trionfale volando negli Emirati Arabi Uniti a celebrare lo scambio di relazioni diplomatiche tra i due paesi a scapito di Amman, ebbene ha avuto qualcos’altro”, ha detto ad *Al-Monitor* una fonte ben informata vicina al governo, che ha chiesto di mantenere l’anonimato.

Al centro della questione c’è il problema della custodia da parte degli hashemiti dei luoghi santi musulmani di Gerusalemme Est. A dieci giorni dalla quarta elezione in due anni in Israele, Netanyahu voleva rendere quella custodia un tema elettorale per corteggiare gli elettori ebrei di estrema destra. Non sarebbe la prima volta che ha cercato di

contestare il ruolo speciale della Giordania e di sfidare il re.

Per la Giordania, non esiste un caso legale o politico che Israele possa sollevare. Quel ruolo speciale è sancito nel trattato di pace del 1994 ed è stato confermato quando l'allora Segretario di Stato americano John Kerry mediò tra i due paesi nel 2014. Quell'intesa "ha ribadito l'impegno allo status quo per il complesso di Al Haram Al Sharif / Monte del Tempio", riconoscendo nuovamente la custodia del complesso da parte della Giordania.

Ma subito dopo, Netanyahu aveva rinnegato di nuovo le sue promesse consentendo a funzionari israeliani e a gruppi ebraici estremisti di entrare nel complesso a recitarvi le preghiere. Le incursioni occasionali sono diventate regolari dal 2014 nonostante le continue proteste diplomatiche giordane. Alcuni di questi gruppi, che sostengono apertamente Netanyahu, dichiarano altrettanto apertamente di voler distruggere la Moschea di Al-Aqsa e costruire un tempio ebraico sulle sue rovine.

La custodia della Giordania non è stata smentita o contestata da altri. È stata sostenuta dalla Lega Araba, riconosciuta dall'Autorità Nazionale Palestinese e dalla comunità musulmana internazionale.

Ma il rifiuto della Giordania di accettare la decisione di Donald Trump di trasferire l'ambasciata americana a Gerusalemme e di riconoscere una Gerusalemme unita sotto la sovranità israeliana ha irritato Netanyahu e gli alti funzionari della Casa Bianca. Inoltre, quando Netanyahu minacciò di procedere con l'annessione unilaterale di gran parte della Cisgiordania, il re fece sapere che una tale mossa avrebbe avuto un effetto disastroso sul trattato di pace.

Non è un segreto che Abdullah abbia sempre diffidato di Netanyahu. Diverse fonti confermano che il re ha rifiutato molte proposte di incontro da parte di Netanyahu e che si è rifiutato di rispondere alle sue chiamate da quando il premier israeliano è venuto meno alla promessa di processare un diplomatico israeliano che aveva ucciso due giordani nell'ambasciata israeliana ad Amman nel 2017.

Lo scorso febbraio Abdullah ha fatto arrabbiare Netanyahu

incontrando segretamente il ministro della Difesa Benny Gantz.

Gantz, rivale di Netanyahu, si è scagliato contro il suo primo ministro l'11 marzo quando ha affermato che la condotta di Netanyahu negli ultimi anni ha gravemente danneggiato le relazioni di Israele con la Giordania. Ha twittato: "La Giordania è un partner strategico di Israele. I nostri rapporti diplomatici e di difesa sono una pietra miliare nelle nostre prospettive di sicurezza nazionale." Diversi funzionari della sicurezza israeliana hanno avvertito dei pericoli nel danneggiare i rapporti Israele-Giordania.

Con il destino politico di Netanyahu in bilico, è difficile dire dove stiano andando le relazioni con la Giordania. La fonte anonima ha confermato che la Casa Bianca di Joe Biden era a conoscenza della visita reale a Gerusalemme. Ha aggiunto che la questione del ruolo speciale della Giordania su Al-Haram Al-Sharif si presenterà di nuovo quando il re visiterà Washington nelle prossime settimane.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)